

piaza. Et sì tosto come i Ghibellini vidono morto il loro campione, si missono in fuga, & in isconfitta furono cacciati di Reggio. Et sc- li usciti Guelfi di Firenze, & di Toscana, erano arricchiti delle prede de' Ghibellini di Modana, maggiormente arricchirono di quelle de' Ghibellini di Reggio; & tutti si rincavallaron, sì che in poco tempo standosi in Reggio & in Modana furono senza fallo più di quattrocento huomini di buona gente d'arme bene montati, & vennono a gran bisogno & subsidio a Carlo Conte d'Angiò & di Provenza, quando passò in Puglia contro a Manfredi, come inanzi faremo mentione. Lasciemo alquanto de' fatti di Firenze & delli usciti Guelfi, & torneremo alle novitati, che ne' detti tempi furono tra lo Re Manfredi, & la Chiesa di Roma.

C A P. LXXXVIII.

Della guerra tra lo Re Manfredi & la Chiesa di Roma.

PER la sconfitta de' Fiorentini, & delli altri Guelfi di Toscana ricevuta a Monte Aperti, come detto havemo adietro, lo Re Manfredi montò in grande stato & signoria, & tutta parte Imperiale di Toscana, & di Lombardia molto n'esaltò; & la Chiesa di Roma, & suoi seguaci, & fedeli molto ne abassarono in tutte parti. Avvenne poco tempo appresso, nel detto anno della sconfitta 1260. Papa Alessandro passò di questa vita nella Città di Viterbo, & vacò la Chiesa senza Pastore V. mesi, per discordia de' Cardinali. Poi essendo ragunati a Generale Concilio elessero Papa Urbano Quarto della Città di Tresi di Campagna in Francia, il quale fu di vile natione, sicome figliuolo d'uno ciabattiere, ma fue valente & savio (a) huomo, & fu consecrato li anni di Christo 1261. Questi trovando la Chiesa in grande abassamento, per la forza di Manfredi, il quale fu occupatore quasi di tutta Italia, & l'hoste de' sui Saracini di Nocera havea messi nel patrimonio di San (b) Pietro, il detto Papa fece contra loro predicare la Croce, & detti Saracini udeno, che l'hoste de' Christiani andava loro adosso, si fuggirono in Puglia; ma per tutto questo non lasciava Manfredi di perseguire del continuo la Chiesa, e' l' Papa, & suoi fedeli con le sue forze; & essi si stava quando in Sicilia, & quando in Puglia, a gran diletto, seguendo vita mondana, & epicura ad ogni suo piacere, tenendo più concubine, vivendo in disordinate lussurie, & non pareva che curasse Dio nè Santi. Ma Iddio giusto Signore, il quale per gratia indugia il suo giudicio a' peccatori acciò che si riconoscano, ma alla fine non perdona a chi non ritorna a lui, & così tosto mandò la sua

C A P. LXXXVIII.

(a) e savio; ma la sua elezione fu in questo modo. Egli era in Corte di Roma povero Chericco, e piativa una sua Chiesa, che gli era tolta di libre XX. di tornesi l'anno. I Cardinali per loro discordia terrarono il Conclavi, e v'erano rinchiusi, e feciono tralloro decreto segreto, che'l primo Chericco, che picchiasse la porta fosse Papa. Come piacque a Dio, questo Urbano fu il primo, e dove piativa la povera Chiesa di libre XX. di tornesi l'anno, ebbe l'universale Chiesa, come dispuose Iddio al modo della elezione del Beato Niccolajo. Perchè fu miraculosa la elezione, n'avevo fatta mentione e memoria. Il quale fu consecrato li anni di Cristo MCCLXI.

A maladitione e ruina al detto Manfredi, che quando si credea essere in maggiore stato & signoria, come inanzi faremo mentione, tornò in poco tempo a malvagio fine.

C A P. LXXXIX.

Come la Chiesa elesse Carlo Conte d'Angiò Re di Sicilia & di Puglia.

ESSENDO Papa Urbano, & la Chiesa così abbastati per la potentia di Manfredi, & li Elettori d'Alamagna, che haveano eletti due Re de' Romani, cioè quello di Spagna, & quello d'Inghilterra, & nullo havea potentia di passare in Italia, nè concordia haveano; & Curadino figliuolo del Re Currado, a cui s'apertere per retaggio, lo Regno di Sicilia & di Puglia, era sì picciolo garzone, che non potea ancora venire contro a Manfredi; il detto Papa per iustamento di molti Fedeli della Chiesa, i quali per le forze di Manfredi erano cacciati di loro Terre, e spzialmente delli usciti Guelfi di Firenze & di Toscana, che del continuo n'havea assai in Corte, & molto si compiangeano col Papa, standogli spesso volte a' piedi, dicendo i loro dannaggi: il detto Papa Urbano fece un grande Concilio con suoi Cardinali, & con molti Prelati, & a loro propose, come la Chiesa era foggogata da Manfredi, & come sempre quelli di sua casa e lignaggio erano stati nemici e persecutori di Santa Chiesa, non essendo grati di molti beneficij ricevuti; onde quando a loro pareffe, havea pensato di trarre Santa Chiesa di servaggio, & di (a) ridurla in suo stato libera. Et ciò poteva essere, chiamando Carlo Conte d'Angiò & di (b) Provenza fratello del buono Re Luis di Francia, il quale era il più sufficiente Principe d'arme, & d'ogni virtù corporale, che fosse al suo tempo infra Christiani, & come era della più possente & della più nobile schiatta, che fosse al Mondo, chiamandolo campione di Santa Chiesa, & Re di Sicilia & di Puglia, raquistandola con sua forza dal Re Manfredi, il quale per forza la tenea, & senza ragione; il quale Manfredi era scomunicato & dannato, & contra la volontà della Chiesa tenea il detto Reame sicome suo rubello. Et disse il detto Papa, come egli si confidava tanto ne la prodezza & potenza del detto Carlo, & della Baronia di Francia, che lo ajuterebbono, che non dubitava ch'elli farebbe vincitore della potenza, & forza di Manfredi, & havea ferma credenza, che tosto gli torrebbe la signoria, & rimetterebbe Santa Chiesa in grande stato. Al quale consiglio tutti i Cardinali & Prelati s'accordarono; & così elesono il detto Carlo Re di Sicilia & di Puglia, lui & suoi figliuoli, & discendenti, infino in quar-

E

(b) Piero, si predicò croce contra a loro, onde molta gente fedele si crociarono, e andarono a oste contro a loro: per la qual cosa i detti Saracini fuggirono; ma però non lasciava Manfredi di continuo fare perseguire il Papa e la Chiesa a' suoi fedeli e Mainade, e egli stava quando in Sicilia, e quando in Puglia, a grandi delizie e grandi diletti.

C A P. LXXXIX.

(a) recarla in suo stato e liberta.
(b) Proenza figliuolo del Re di Francia, e fratello del buono Re Luis, il quale era il più sufficiente Principe di prodezza d'arme e d'ogni virtù, che fosse a suo tempo, e di sì possente casa, come è quella di Francia; e che fosse campione.